



L'autore durante una battuta di caccia con tre de' suoi cani

La conduzione: alla ricerca di un fragile equilibrio

di Fille Exelmans

I discorsi circa la conduzione di un retriever sono oggi quanto mai attuali e tema spesso scottante quando legato al giudizio di un cane in gara. Argomento spesso legato all'uso o abuso del collare elettrico e in funzione della preparazione del cane a prove che sempre più spesso tendono a voler vedere un cane radiocomandato.

Ma per quei proprietari e conduttori che desiderano addestrare i propri cani per i working test o per i field trial la differenza di opinioni non rende le cose più semplici... siamo andati allora a chiedere un parere ad un giudice internazionale di field trial, addestratore e conduttore di retriever

Il lavoro di un retriever, benché a volte lo si consideri limitato, consiste in una gran varietà di compiti spesso legati alla molteplicità di situazioni e circostanze intrinseche in ogni riporto. Per cui è difficile avere delle regole da cui non discostarsi mai, valide per ogni occasione. Le uniche regole valide sono quelle che tengono presente le richieste del cacciatore: ovvero quella di un cane che, una volta inviato, trova e riporta la selvaggina più in fretta possibile, nella

Chi è Fille Exelmans

maniera più discreta, ovvero senza disturbare altra selvaggina presente sul territorio, con cerche quindi circoscritte ed efficaci, senza perdere la testa inseguendo capi vivi o dimenticando il capo da riportare per precipitarsi su uno appena visto cadere in direzione opposta. Con questi obiettivi ben presenti, per scoprire se la conduzione è importante o meno, diamo un'occhiata ai vari tipi di riporti.

Il riporto marcato

È così che il cane dovrebbe eseguire ogni riporto? Senza ulteriori comandi? Sì, credo che la risposta sia affermativa anche se... ci sono delle condizioni particolari che non vanno dimenticate. Innanzitutto la distanza di partenza tra il cane e la caduta del selvatico, il tipo di vegetazione, l'aria, dunque la possibilità di avvertire l'emanazione, la visibilità etc...

Di sicuro chi esegue il riporto in maniera rapida silenziosa e indipendente va premiato, quindi quel cane che inviato va preciso sul luogo di caduta e, da solo, trova e riporta, è encomiabile.

Ma c'è la possibilità che, solo per il fatto di trovarsi dalla parte sbagliata del vento, il cane non riesca a trovare il selvatico, e in questo caso non si può giudicare negativamente la capacità di marcare del cane e un piccolo intervento da parte del conduttore potrà essere risolutivo ai fini del riporto.

In secondo luogo: quanto dovrebbe essere ampia l'area di caccia? Questa potrebbe essere una delle prime difficoltà: una volta che il cane è nell'area di caduta del selvatico, non dovrebbe lasciarla finché non ha trovato e se comunque il conduttore è convinto che il cane si sia allontanato dall'area di interesse, dovrebbe correggerlo e rimmetterlo in zona per evitare che prenda troppo terreno, cioè vada a disturbare eventuali selvatici vivi ispezionando zone non ancora battute e utili per le cacciate successive. Di certo questo non migliora la qualità di lavoro del cane, ma evita che la prestazione peggiori e il lavoro sia vano o controproducente.

Quindi, quando si parla di conduzione su riporti marcati, penso sia il caso di andare a vedere caso per

Fille Exelmans ha acquistato il suo primo golden nel 1984 ed è il fondatore del retriever club "De Gouden Jachthoorn", associazione che offre a tutti gli appassionati di retriever informazioni, supporto nell'educazione e addestramento, e che costituisce un punto di ritrovo e confronto.

Ha vinto il suo primo field trial con il suo primo cane Kroonkennel's Iseppe e nel 1994 ha portato al conseguimento del titolo di campione di lavoro la femmina Brinwell Valli. Vincendo il primo campionato belga per retriever (Belgian Retriever Championship) nel 1998, la sua golden Besstock Dee of Ciancallum divenne campionessa nazionale e internazionale di lavoro facendo un grande record: per nove field trial di seguito si è piazzata nei primi due posti della classifica.

Sua figlia Kroonkennel's Ulrike ha seguito le impronte della madre raggiungendo anche lei risultati unici perché per tre anni di seguito Fille Exelmans ha vinto con lei il campionato belga per retriever!

Kroonkennel's Ulrike è diventata campionessa di lavoro nel 2001.

Fille Exelmans è giudice internazionale di lavoro per retriever e ha giudicato in tutta Europa avendo l'onore nel 1997 di giudicare un field trial di due giorni in Inghilterra valido per la qualificazione al campionato. Fa corsi di addestramento e seminari sia in Belgio che all'estero e sta scrivendo un libro per divulgare il metodo di addestramento inglese adattato alle esigenze venatorie e competitive continentali.

caso, nello specifico, innanzitutto che tipo di conduzione, poi che tipo di situazione è, che tipo di lavoro aveva fatto il cane. Ci sono circostanze in cui la conduzione può rappresentare un piccolo aiuto positivo ai fini del lavoro e in cui quindi correggere il cane all'interno dell'area di lavoro non dovrà influenzare negativamente il giudizio.

Sta al conduttore la perspicacia di capire quando intervenire o meno.

La cerca

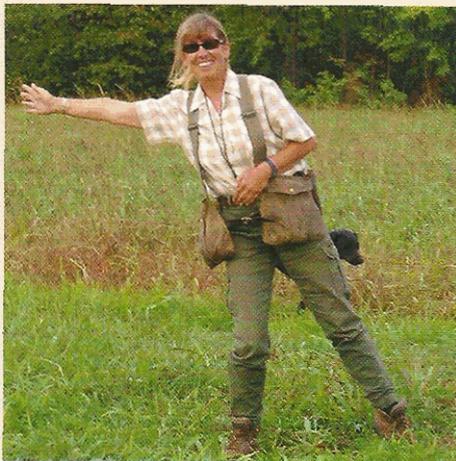
Si parla di cerca quando si sa in maniera vaga e imprecisa l'area di caduta del selvatico, quando dunque il cane deve cacciare tenendo una zona abbastanza ampia, seppur sempre circoscritta. In questo caso il conduttore deve affidarsi in maniera abbastanza cieca alla passione del cane e alla sua capacità di trovare il selvatico.

Ma anche qui, a volte, la conduzione è comunque importante e può rivelarsi preziosa:

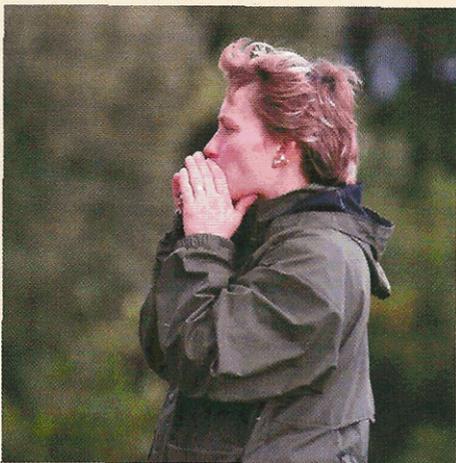
Ad esempio nel caso in cui il cane deve cacciare in un'area abbastanza lontana, quando cioè la battuta si è svolta a qualche centinaio di metri davanti a noi e l'area di cerca è ampia e lontana, il cane quindi non deve cercare dalla partenza, ma deve essere prima inviato in area. In questo caso, solo una volta arrivato in zona il cane deve cercare



Comando dietro, Stefania Martinoli



Comando linea destra, Ilaria Martinelli



Fermo a distanza, Chiara Berzacola

indipendentemente, coprendo con sistematicità e metodo il terreno. Altra situazione in cui con un minimo di conduzione è possibile risolvere sbrigativamente il riporto è quando magari sullo stesso terreno ci ha già lavorato senza successo il cane precedente, eppure un selvatico è cadu-

to in quella zona... il conduttore a questo punto ritiene che il cane avrebbe una miglior opportunità di trovare il capo conducendolo in un'altra zona e facendolo cacciare a partire da lì.

Il riporto blind (ovvero invio cieco, là dove il cane non ha visto) In questo caso poniamo il conduttore abbia un ben precisa idea di dove si trovi il riporto, oppure che il cane non sia stato in grado, per una serie di motivi ora non importanti, di marciare... Qui l'handling è una necessità. È facendo questo tipo di lavoro in maniera corretta che un retriever può distinguersi dalle altre razze, che, la maaaior parte delle volte, sono in grado di eseguire un semplice riporto. Siccome abbiamo un'idea precisa del luogo di caduta, dobbiamo cercare di mettere il cane in questo punto e nella maniera più veloce e discreta possibile cioè senza tanti fischi e comandi, facendogli coprire il minor terreno possibile. Una volta che poi il cane ha raggiunto l'area, lo si lascia cacciare indipendentemente e seguire il proprio intuito ed istinto per scovare il selvatico ferito o abbattuto. In alcuni casi, poi, si può condurre il cane in maniera tanto precisa da non dovergli richiedere alcuna cerca perché lo si conduce sopra. Ma sono i casi di selvatici abbattuti e non feriti, dunque che non si sono allontanati, oppure quei casi in cui il conduttore ha una ben precisa idea del luogo di caduta. In questo caso, se possibile, meglio non rischiare e considerare invece il vento e il tipo di vegetazione per mettere il cane nel punto esatto con una conduzione sempre discreta ma assolutamente precisa.

Il delicato equilibrio

È abbastanza chiaro che, dando uno sguardo generale al lavoro che un retriever deve svolgere, la conduzione va vista come un elemento importante, strumento indispensabile per il successo di ogni riporto, mezzo per migliorare le qualità naturali del nostro ausiliare e per ottimizzarne performance e prestazioni. Una delle ragioni principali per cui ci sono tante opinioni diverse circa la conduzione e che, essendo spesso tanto risolutiva, si tende ad addestrare troppo in base a questa, ovvero a sottovalutare e a volte fin penalizzare tanto l'iniziativa del cane durante la fase di addestramento che capita poi sovente di vedere cani che cercano in continuazione indicazioni e supporto da parte del conduttore, quando invece dovrebbero saper stringere e risolvere una situazione. Questo avviene quando le direzioni, cioè la base della conduzione, sono introdotte troppo presto e in maniera troppo insistente. Dall'altro canto, durante l'addestramento di un retriever non va trascurato di insegnargli che deve avere fiducia nel proprio conduttore e deve quindi dargli retta seguendo le sue indicazioni. Gli va insegnato che queste indicazioni sono preziose per la risoluzione e il recupero del capo. Se falliamo in quest'insegnamento ci saranno sempre dei riporti che andranno oltre le possibilità del cane o che non potranno che essere risolti con grande difficoltà. Così dovremo sempre stare all'erta e cercare sempre un sottile equilibrio addestrativo tra il premiare l'iniziativa per sviluppare le qualità naturali del cane e avere un ausiliare effica-



Invio, Philip Bollen

ce, che a caccia sa risolvere la situazione anche quando si trova lontano, all'interno magari del bosco dove noi non possiamo vedere e non possiamo aiutarlo; e la fiducia del cane nel conduttore che quando può, e quando la situazione lo richiede, potrà intervenire e indirizzare il cane sul capo da riportare o nell'area di cerca

interessata. Questo delicato equilibrio sta nelle continue modifiche: bisogna aggiustare sempre il tiro ed essere pronti a cambiare esercizio quando si addestra, essere sempre all'erta e non esagerare mai, sapergli leggere nel pensiero e chiedergli sempre quello che non si aspetta dandogli

d'altro canto fiducia per incoraggiarne l'iniziativa.

Il miglior lavoro di un retriever e il suo splendore stanno proprio nella semplicità che è la risultante di una forte mutua intesa e fiducia tra cane e conduttore in cui quest'ultimo è in grado di incanalare le capacità naturali del cane nella giusta direzione.